

Sud, dove il clima è già cambiato

*Mai così tante piogge in Sicilia come in questa prima parte dell'anno, ma non verranno sfruttate
Puglia, gelate e batteri bloccano tutto: gli agricoltori ora chiedono risorse straordinarie al governo*

QUI PALERMO

Record di acqua Invasi a rischio

ALESSANDRA TURRISI
Palermo

Dighe piene ma insicure, scorte d'acqua raddoppiate, ma alcune zone agricole ugualmente in sofferenza. Una situazione meteo-climatica come quella di quest'anno in Sicilia non si era mai vista, eppure i trent'anni di assenza di manutenzione degli invasi rischiano di comprometterne l'utilizzo. A giudicare dall'ultimo report dell'Osservatorio delle acque della Regione Sicilia, le risorse permettono di affrontare la torrida estate senza minacciare razionamenti e rubinetti a secco, forti dei 627 milioni di metri cubi d'acqua registrati a marzo, contro i 306 dello stesso periodo del 2018, con un aumento del 105%.

Una buona notizia, che però viene subito smorzata dalla grave situazione infrastrutturale in cui si trovano le dighe siciliane e dalle conseguenze che i cambiamenti climatici, soprattutto le frequenti piogge torrenziali brevi e violente, stanno provocando nei terreni e negli alvei dei fiumi. «Abbiamo avuto un inverno sufficientemente piovoso, ma ciò ha provocato un ingresso di sedimenti, di fango all'interno degli invasi, con accumuli sul fondo, riducendo i volumi di acqua utile e intasando gli organi di scarico e di presa» avverte l'ingegnere Francesco Greco, dirigente responsabile del servizio Infrastrutture per le acque della Regione Sicilia, che gestisce 26 invasi. Un esempio: la furia delle piogge, che hanno avuto anche conseguenze tragiche all'inizio di novembre, ha fatto più che raddoppiare la portata d'acqua all'interno della diga Rosa-

marina, che rappresenta una sorta di cassaforte delle riserve per l'intera provincia palermitana, ma anche innalzato il livello del fondo di 8 metri, causando un invecchiamento repentino.

Bisogna correre ai ripari, è urgente la manutenzione all'intero sistema idrico regionale. I fondi ci sono: 178 milioni di euro provenienti da quattro linee di finanziamento, che consentiranno di avviare la manutenzione in tutte le dighe, il collaudo di quelle che ne sono prive, consentendo di aumentare il volume accumulabile del 30-35%, ma anche il com-

A marzo registrati 627 milioni di metri cubi. Ma le dighe, dopo i nubifragi, sono intasate di fango e detriti

pletamento della diga Pietrarossa, nella zona di Caltagirone. Lavori che dureranno parecchi anni, ma che devono essere avviati entro la fine del 2021; le gare per i servizi di ingegneria e progettazione sono già state pubblicate.

La situazione idrica della Sicilia è sempre stata caratterizzata da paradossi e quest'anno non fa eccezione. Per motivi di sicurezza, per esempio, da diverse settimane sono in corso le operazioni di scarico nei fiumi delle acque della diga Pozzillo nell'Ennese, come denunciano i vertici della Cia Sicilia. L'assessore regionale alle Acque e rifiuti, Alberto Pierobon, assicura che c'è un finanziamento da circa 15 milioni di euro in favore di Enel, che è il gestore, per lo sfangamento e il ripristino dello scarico di fondo. «Eseguiti i lavori - spiega Pierobon -, la diga potrà tornare a contenere livelli più alti senza dover buttare via acqua per problemi di sicurezza». In più, i cambiamenti climatici che spingono la Sicilia verso il sub-tropicale, con forti precipitazioni in poco tempo, stanno provocando erosione e dissesti. L'Auto-



La diga sul lago di Pozzillo, in provincia di Enna



Un ulivo sradicato nelle campagne del Brindisino

rità di bacino, istituita da un anno dalla Regione, dovrà intervenire nella lotta alla desertificazione. Le conseguenze di queste modifiche del clima e delle stagioni hanno forti conseguenze sull'agricoltura. Lo sottolinea Andrea Passanisi, presidente della Coldiretti di Catania: «Da agosto scorso abbiamo avuto una quantità di piogge impressionante, che ci lascia tranquilli per le scorte d'acqua, ma che ha causato danni enormi nella Piana di Catania per via delle esondazioni. Le forti e-

scursioni termiche nella stessa giornata, poi, creano uno stato di stress alle piante». Situazione opposta nella provincia di Agrigento, dove ai nubifragi di novembre e dicembre è seguito un lungo periodo di siccità. «In molte aree seminate si vede ancora il terreno e tra un mese, invece, dovrebbe cominciare la mietitura dei foraggi - lancia l'allarme Ignazio Gibiino, presidente di Coldiretti Agrigento - Per i seminativi è un'annata pessima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fridays for future
Greta Thunberg
a Roma il 19 aprile**

Verso il secondo sciopero mondiale per il clima, in programma il prossimo 24 maggio, i ragazzi italiani dei Fridays for future si organizzano. Sabato e domenica a Milano si terrà la prima assemblea nazionale del movimento nato dal basso e spinto dalla giovane svedese Greta Thunberg che sarà a Roma venerdì 19 aprile. L'assemblea del 13 aprile sarà preceduta da un incontro con gli scienziati (venerdì 11 aprile presso l'università Statale) e sarà così l'occasione per met-

tere a punto un manifesto «che non solo servirà a ribadire chi è #fridaysforfuture - sottolineano i giovani - ma che renderà chiare le premesse scientifiche su cui è necessario basarsi». Intanto si sta già organizzando la presenza a Roma della piccola attivista svedese che parlerà da un palco, in piazza del Popolo. È previsto anche un incontro al Senato, con la presidente, Maria Elisabetta Alberti Casellati e fra gli altri, anche il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa.

QUI BARI

Olio e frantoi addio Crolla l'oro giallo

NICOLA LAVACCA
Bari

La Xylella, oltre a devastare gli ulivi, sta mettendo in ginocchio anche i frantoi. Uno dei più importanti settori del Mezzogiorno si trova ad affrontare una crisi senza precedenti, acuita anche dalle gelate dello scorso anno.

Il grido d'allarme arriva dalla Coldiretti Puglia, che traccia un quadro a tinte fosche per gli impianti dove vengono lavorate le olive fino a ottenere il pregiatissimo olio extravergine: nei prossimi 12 mesi rischiano di chiudere oltre 250 frantoi nel Leccese e almeno 120 tra le province di Brindisi e Taranto. Il crollo della produzione del cosiddetto oro giallo, che nell'ultima campagna olearia ha raggiunto il 65% fino a punte del 90%, è l'altra faccia inquietante della stessa medaglia. In Puglia ci sono circa 939 frantoi oleari, che lavorano 53 varietà di olive, distribuiti in tutte le 6 province: Bari (228 frantoi attivi), Lecce (251), Brindisi (143), Foggia (136), Barletta-Andria-Trani (84) e Taranto (97). Per molti di loro l'attività molitoria si è drasticamente ridotta, causando la forzata chiusura con 2 mesi di anticipo per mancanza di prodotto che poi ha creato notevoli ripercussioni sull'occupazione.

La perdita in termini di prodotto lordo vendibile ha raggiunto i 400 milioni di euro, secondo le stime della Coldiretti. Il Salento, maggiormente colpito e flagellato dalla Xylella, continua a pagare un prezzo pesante. La perdita progressiva della produzione lorda vendibile è passata dai 50 milioni di euro della campagna 2016-2017 ai 300 milioni di euro del 2018-2019. I frantoi cooperativi, aziendali e industriali, hanno registrato un calo del quantitativo di olive molite del 50% (2016-2017), del 75% (2017-2018) e del 90% nella campagna 2018-2019, con l'equivalente crollo del fatturato e la riduzione del personale impiegato del 90%, oltre al danno stimato per difetto al patrimonio olivetato di un miliardo e 200 milioni di euro.

«Vanno immediatamente snellite le procedure per espianato e reimpianto delle essenze, garantendo misure straordinarie a sostegno dei frantoi e del lavoro - ha dichiarato il presidente di Coldiretti Puglia, Savino Muraglia -. È necessario che i 400 milioni stanziati dal ministero per il Sud con delibera Cipe arrivino realmente ed esclusivamente ad olivicoltori, frantoiani e vivaisti». Ma la lente d'ingrandimento del mondo olivicolo pugliese si è ora spostata soprattutto sul decreto per le emergenze approvato dal Consiglio dei Ministri e pubblicato con una ventina di giorni di ritardo: «Per il momento è una scatola vuota - sottolinea Muraglia -

. Facciamo appello alle commissioni e ai parlamentari per riempirlo di contenuti e risorse prima della conversione in legge. Nulla è previsto per il Salento, dichiarato zona infetta dove non c'è obbligo di espianato. Inoltre gli olivicoltori devono fare le analisi a spese proprie per dimostrare che gli ulivi secchi sono affetti da Xylella e poi attendono anni per avere le autorizzazioni all'eradicazione a causa di vincoli paesaggistici e idrogeologici nazionali che il decreto legge avrebbe potuto superare, divenendo lo strumento operativo del Piano Centinaio, approvato il 13 febbraio scorso in Conferenza Stato-Regioni».

Alcuni agricoltori salentini hanno scelto la strada del reimpianto, affidandosi a specie resistenti al batterio della Xylella per tentare di rigenerare il patrimonio olivicolo. Purtroppo, la lenta rinascita degli ulivi viene continuamente minata dalla criminalità che imperversa nelle campagne pugliesi. Nelle ultime settimane sono aumentati i furti di piante di Favolosa e Leccino messe a dimora da poco. Raid notturni che gettano nello sconforto gli olivicoltori leccesi, impotenti di fronte al perpetrarsi degli atti vandalici. Ma, gravi episodi criminali si registrano anche nei vitigni. La Coldiretti chiede una maggiore presenza delle forze dell'ordine e persino dell'esercito nelle campagne, invocando l'intervento diretto del ministro dell'Interno, Matteo Salvini.

Tra gelate e Xylella la produzione d'olio è scesa anche del 90%
Coldiretti: esercito contro i ladri di ulivi

LA FOTOGRAFIA

Il rafforzamento delle scorte idriche nell'isola può aiutare ad affrontare l'estate secca, ma non mette al riparo da fenomeni di dissesto. Nelle campagne salentine timori per la situazione degli ulivi

370

I frantoi pugliesi che rischiano la chiusura: 250 nella provincia di Lecce e 120 tra Brindisi e Taranto

-90%

Il crollo di olive molite registrato dai frantoi cooperativi della Puglia nella campagna 2018-2019

Ecco come si sta modificando il territorio

627

I milioni di metri cubi d'acqua registrati in Sicilia nel solo mese di marzo: +105% rispetto a un anno fa

26

Gli invasi presenti in Sicilia che, in seguito anche alle forti piogge, necessitano di manutenzione

939

I frantoi oleari distribuiti in tutte le province pugliesi, che lavorano 53 varietà di olive

